

Mercoledì 2 febbraio 2011 - Anno 13 numero 5

la Nuova Voce 

EVENTO – Domenica un pubblico attento ha ascoltato i testimoni Giuliana Tedeschi e Bruno Vasari

Giorno della Memoria rivisto dall'Anpi

Ad introdurre la serata è stato il presidente dell'associazione Partigiani Pino Bucci

Alex Sarti

Nella Giornata della Memoria a rivivere gli eventi drammatici del '900 attraverso delle testimonianze lasciate da due deportati supersiti: Giuliana Tedeschi e Bruno Vasari. L'appuntamento si è tenuto domenica 30 gennaio in Sala Conferenze e, organizzato dall'ANPI, ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e attento. Ad introdurre la professoressa Maria Rosa Masoero, studiosa della memorialistica della deportazione, è stato il presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Pino Bucci. Un incontro, "Memorie in due tempi", per non dimenticare. Il tema dello sterminio e delle persecuzioni razziali subite dal popolo ebraico, oltre che dagli accusati di crimini politici, deportati nei campi nazisti, è stato trattato con due figure che, a distanza



di parecchi anni, hanno rivisto le loro testimonianze scritte. I loro testi appaiono oggi come autonomi e indipendenti, ha precisato Ma-

soero, che dopo: "l'urgenza della scrittura immediata, poco dopo la liberazione, ha lasciato spazio ad altre considerazioni e rivisitazioni". Con

un valore letterario aggiunto, dunque. È stato il caso di Giuliana Tedeschi che ha voluto saldare, ad anni di distanza, un debito di gratitudine con le compagne della sua disavventura grazie anche alle quali ha affermato di esser sopravvissuta. In "Questo povero corpo", nel 1946, aveva parlato di se e della sua drammatica esperienza lasciando il resto sullo sfondo, mentre in "C'è un punto sulla terra", quaranta anni dopo, l'analisi si è allargata.

Discreta, asciutta e priva di retorica è anche la testimonianza di Bruno Vasari, scomparso tre anni fa. Nel suo ultimo documento, incluse lettere e testimonianze a corredo. Fu il primo a mettere in guardia dal fatto che "l'epidemia che sconvolse il mondo", potesse ripresentarsi ancora perché non definitivamente sconfitta, magari sotto altre forme.